

COMUNICATO STAMPA

I SUICIDI DI FERRARA E PERUGIA, SPIE DI UN DRAMMA INFINITO

775 I CASI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI. IL FENOMENO È ORMAI TERRITORIALMENTE DIFFUSO E RIGUARDA GLI IMPRENDITORI COME I DISOCCUPATI

IL VENETO, LA REGIONE PIÙ COLPITA MA, NEL 2016, LA CAMPANIA HA AGGUANTATO IL TRISTE PRIMATO

(Roma, 4 agosto 2017). I due casi registrati oggi sono la spia di un dramma infinito. In Italia, dal 2012 al 2016, sono stati 775 i casi di suicidio e 500 quelli tentati. Lo rivela l'Osservatorio "Suicidi per motivazioni economiche" della Link Campus University nato nel 2012.

Dall'indagine – che riassume appunto i dati dell'ultimo quinquennio – emerge che la fascia d'età più esposta va dai 45 ai 54 anni, con un'incidenza pari al 34,8%. Il 24,9% riguarda invece la fascia d'età fra i 55 e i 64 anni e il 20,9% fra i 35 e i 44. Ma nel 2016 – aspetto allarmante – il 2% dei suicidi ha interessato perfino gli under 25, fascia d'età che, nel 2012, non contava alcun caso.

Il Nord-Est, patria delle piccole e medie imprese, resta in testa alla classifica delle aree geografiche maggiormente colpite, con il 25,5% del totale. Il 23% sono invece i suicidi complessivamente registrati nel Sud, a fronte del 21,4% dell'Italia Centrale, del 19,2% del Nord-Ovest e del 10,7% delle Isole. Ma, nel 2016, il Sud con il 25,2% e il Centro con il 23,1% hanno superato il Nord-Est (21,1%).

I dati, sempre riferiti al quinquennio 2012-2016, parlano del Veneto come della regione con la percentuale più elevata di suicidi, pari al 17,3%. A seguire, la Campania, che conta il 12,6%. Ancora, la Lombardia con il 9,4%, la Sicilia con il 7,4%, il Lazio con il 6,5%, l'Emilia Romagna con il 6,1%, la Toscana con il 5,3% e le Marche con il 5,2%. In coda invece la Basilicata con lo 0,3%, la Valle d'Aosta con lo 0,2% e il Molise con lo 0,1%. Nel solo 2016, però, la Campania agguanta il triste primato, con il 12,9%.

Scorporando ulteriormente il dato geografico dell'intero quinquennio, si rileva un numero più elevato di suicidi per motivazioni economiche soprattutto nelle province di Padova, Napoli e Venezia. A seguire, le province di Salerno, Treviso, Milano e Roma, e ancora quelle di Torino, Ancona e Avellino.

Quasi un caso su due riguarda gli imprenditori (43,4% del totale). Tuttavia la percentuale, guardando ai singoli anni, è in calo: si va dal 55,1% del 2012 al 34,7% del 2016. Crescono invece i disoccupati: la percentuale complessiva è del 40,4% ma si va dal 31,5% del 2012 al 43,5% del 2016.

«Sono diverse – spiega **Nicola Ferrigni**, direttore dell’Osservatorio e docente di Sociologia Generale e Politica della Link Campus University – le motivazioni di suicidi legati a motivi economici. Si va dall’indebitamento, alla difficoltà di pagare il mutuo, alla mancata riscossione di crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, fino all’impossibilità di pagare gli stipendi dei lavoratori. Tutto questo però – continua Ferrigni – rivela come il problema occupazionale sia oggi un’emergenza non più rinviabile. Si tratta di un tema enorme, come dimostra il bilancio degli ultimi cinque anni che il nostro Osservatorio ha redatto. Il fenomeno, come si evidenzia, è territorialmente omogeneo e non è più limitato ai soli imprenditori ma si è allargato drammaticamente anche a chi ha perso il lavoro e, ormai 50enne, non riesce più a trovarlo».

Per un’analisi più dettagliata, il dato relativo alla condizione professionale della vittima è stato ulteriormente scorporato utilizzando la variabile relativa all’area geografica. Dall’analisi complessiva dei dati relativi al quinquennio 2012-2016 emerge che il numero più elevato di imprenditori e titolari d’azienda suicidi si riscontra soprattutto nel Nord Italia, e in particolare nel Nord-Est, con il 31,8%, e nel Nord-Ovest che conta invece il 19,9% dei suicidi. A seguire il Sud e il Centro Italia (entrambi con il 19%), e infine le Isole (9,8%).

Nelle regioni meridionali, invece, prevale il numero di vittime tra i disoccupati: 27,8%, a fronte del 22,7% del Centro, del 19,5% del Nord-Est, del 18,5% del Nord-Ovest e dell’11,5% delle Isole. Il numero più elevato di lavoratori dipendenti messi in ginocchio dalle difficoltà economiche e che hanno deciso di togliersi la vita, si rileva invece, ancora una volta, al Sud con una percentuale pari al 25%. A seguire, il Nord-Est con il 23,9% dei suicidi, il Nord-Ovest e il Centro, entrambi con il 18,2%. Il 45% dei pensionati suicidi si registra, invece, al Nord, il 25% nel Nord-Ovest e il 20% nel Nord-Est, mentre il 40% si rileva al Centro.

Nota metodologica

L’Osservatorio “Suicidi per motivazioni economiche” della Link Campus University è stato avviato nel 2012 ed è diretto dal sociologo professor Nicola Ferrigni. L’Osservatorio si basa su un lavoro quotidiano di analisi della rassegna stampa dei principali quotidiani nazionali e locali, tg, programmi di approfondimento, spacci di agenzie, verifiche telefoniche alle autorità locali ecc. Tale metodologia di ricerca è la più adottata in tutte le ricerche sociali (si pensi agli omicidi domestici o familiari) in assenza – come avviene in questo caso – di rilevazioni statistiche a cura dell’Istat o degli uffici giudiziari a livello nazionale e periferico.